

## LA PAROLA OGNI GIORNO

25/06/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, giovedì 25 giugno, il titolo che voglio dare a queste parole è *il giudizio*. Il titolo ovviamente scaturisce dal Vangelo, che è secondo Luca, capitolo 6, versetti 20.24-26.

VANGELO LUCA 6,20.24-26

*In quel tempo il Signore Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

Capite perché ho voluto dare come titolo *il giudizio*?

Ci tengo prima di tutto a dire l'orizzonte generale, prima del punto particolare che voglio comunicare, però se facessi solo il punto particolare, sarebbe per lo meno offensivo.

Mi spiego. Questa è una parola profetica di giudizio, non bisogna nascondersi dietro un filo d'erba. Io mi voglio concentrare su *guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame*. C'è sicuramente un giudizio su chi, come me, come voi, non ha sicuramente problemi per mangiare oggi, per mangiare domani, per mangiare dopodomani, a fronte di centinaia di migliaia, di milioni di persone che hanno proprio un problema di fame molto concreto.

Allora, senza fare discorsi retorici, c'è sicuramente un giudizio sui ricchi e sul mondo ricco, e noi facciamo parte di questo mondo. E questo, dentro il grande messaggio profetico di Gesù che rifugge da ogni buonismo. Non è indifferente, anche in vista del giudizio finale, essere povero o essere ricco. Non è indifferente, poi di più non diciamo, perché è bene essere anche prudenti su questo.

Però all'interno di questo orizzonte generale di giudizio, che sicuramente richiama anche il giudizio finale, ripeto, non nascondiamoci dietro un dito, noto però una cosa che mi colpisce, proprio sul *guai a voi che siete sazi perché avrete fame*, e nel rispetto per quello che posso, che possiamo, nel concreto, qui e ora, in questi tempi, in questi anni, in questo mondo patiscono la fame, noto però questo, anzi lo noto con una domanda. Vi è mai capitato di essere a tavola, meglio ancora di essere invitato da qualcuno, e il pranzo è proprio buono, chi mi ha invitato ha cucinato proprio bene, ma voi non avete fame?

Ripeto, nel rispetto per chi sta soffrendo perché non ha nulla da mangiare, per chi fa parte del mondo ricco, molte volte il problema è proprio non aver fame. Attenzione, nel senso vasto del termine, ci sono ormai migliaia di libri che dicono che uno dei più gravi problemi del nostro mondo, il mondo ricco, soprattutto dei giovani del nostro mondo, che non hanno fame, nel senso più ampio del termine, che essendo ricchi non hanno più desiderio.

E per cui non solo c'è un giudizio futuro: guai a voi che ora siete sazi perché *avrete* fame, ma c'è anche un giudizio nel presente, perché può essere già un inferno essere sazi. Già un inferno avere una tale ricchezza per cui i desideri sono spenti, affogati dalla ricchezza medesima. Lo dico ancora una volta, con rispetto per chi sta soffrendo non perché è sazio ma perché ha fame.

Però questo mi colpisce. Come sempre c'è una sapienza profonda nel Vangelo. Ci sarà un giudizio futuro, ma i bagliori di questo giudizio futuro si vedono già nel presente, qui ed ora.

Per cui, se forse non va bene chiedere al Signore: dacci la grazia di avere fame, però sicuramente è giusto dire: Signore, dacci grandi desideri e aiutaci in una vita sobria, una vita semplice, una vita che è capace di condividere con chi ha bisogno e di coltivare grandi desideri.

Buona giornata.